

1

DIRITTO AMMINISTRATIVO

1. **Un collegio si dice perfetto**
 - A. Quando il quorum strutturale è uguale alla metà più uno dei membri
 - B. Quando il quorum strutturale è uguale a 2 terzi dei membri
 - C. Quando il quorum strutturale coincide con la totalità dei suoi Membri
 - D. Quando il Presidente del collegio possiede poteri di veto

2. **Qual è il significato di “pubblica amministrazione”**
 - A. L’insieme delle norme che disciplinano i rapporti tra Stato ed enti pubblici
 - B. L’insieme degli organi e degli uffici pubblici con funzione amministrativa
 - C. L’insieme degli organi cui è demandata l’esecuzione dei provvedimenti giudiziari
 - D. L’attività di individuazione e scelta dei fini dello stato

3. **Cosa sono gli atti politici?**
 - A. Sono atti dei vertici del potere esecutivo liberi nei fini
 - B. Sono le espressioni di voto dei politici
 - C. Sono atti di alta amministrazione
 - D. Sono atti amministrativi speciali

4. **In cosa consiste l’autotutela?**
 - A. Nella tutela giudiziaria concessa ai pubblici dipendenti
 - B. Nel potere del ministro di risolvere i conflitti tra organi subordinati gerarchicamente
 - C. Nella giurisdizione amministrativa
 - D. Nel potere spettante agli organi amministrativi dello Stato e degli enti pubblici di eliminare i provvedimenti viziati

5. **Cosa si intende per ente pubblico autonomo?**
 - A. Che non è soggetto a controlli amministrativi
 - B. Che nel rispetto e nei limiti delle norme statali esso ha il potere di emanare norme generali con forza cogente
 - C. che è dotato del potere di autogovernarsi
 - D. Che quell’ente non ammette ingerenze di altri organi dello Stato

6. **Cosa si intende per ente pubblico autarchico?**
 - A. I dipendenti di quell’ente non soggiacciono alle norme generali che regolano il rapporto di impiego pubblico
 - B. L’ente è in grado di operare senza riferirsi alle norme dell’ordinamento statale
 - C. Si tratta di un ente che ha il potere di amministrare i propri interessi

RISPOSTE

1. Risposta corretta C

I collegi si distinguono in perfetti (o reali) e imperfetti (o virtuali). Collegi perfetti sono quelli che possono deliberare solo con la presenza di tutti i membri (il cosiddetto plenum); i collegi di questo tipo (tipicamente collegi di ponderazione, quali i giudici collegiali ed altri collegi giudicanti) hanno solitamente ridotte dimensioni e spesso prevedono, a fianco dei membri effettivi, la presenza di membri supplenti che subentrano ai primi in caso di assenza o impedimento, in modo da assicurare la continuità di funzionamento dell'ufficio.

I collegi imperfetti (tipicamente collegi di composizione, quali gli organi politici, legislativi ed esecutivi) possono invece deliberare con la presenza di una parte soltanto dei membri, sempre che sia stato raggiunto il quorum strutturale (comunemente detto numero legale), ossia un determinato numero di membri, spesso fissato nella metà più uno dei componenti il collegio.

2. Risposta corretta B

La locuzione pubblica amministrazione, in diritto, identifica l'insieme degli enti pubblici (es. amministrazioni pubbliche) che concorrono all'esercizio ed alle funzioni dell'amministrazione di uno Stato nelle materie di sua competenza.

3. Risposta corretta A

Gli atti politici si definiscono come atti d'individuazione dei fini e degli interessi generali dell'ordinamento e si esprimono attraverso:

- gli atti aventi forza di legge,
- le sentenze della Corte Costituzionale
- e atti formalmente amministrativi privi di forza legislativa o giurisdizionale come gli atti di nomina dei ministri, dei sottosegretari, la proposizione della questione di fiducia, la dichiarazione di pericolo pubblico o dello stato di guerra ecc. ecc.

Secondo parte della dottrina gli atti politici sarebbero un numero chiuso in quanto inammissibili al di fuori delle previsioni esplicitamente o implicitamente desumibili dalla Costituzione.

Con riferimento agli atti politici, caratteristica essenziale è la loro non impugnabilità in sede giurisdizionale.

Al riguardo l'inammissibilità del ricorso innanzi al G.A. è esplicitamente prevista dall'art. 24 del R.D. n. 1054 del 26 giugno 1924 che stabilisce l'inammissibilità del ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale avverso atti e provvedimenti emanati dal Governo nell'esercizio del potere politico.

Parimenti non appare configurabile un'azione dinanzi al G.O. stante l'insussistenza di posizioni di diritto soggettivo dinanzi agli atti politici di direzione suprema della cosa

pubblica.

Gli atti politici, come già accennato, vengono poi concretamente realizzati dalla funzione amministrativa attraverso provvedimenti che realizzano il fine politico.

4. Risposta corretta D

Il potere di autotutela è garantito a ogni Ente pubblico, o altro organo stabilito dalla legge, in ordine alla possibilità di risolvere autonomamente (ovvero senza il ricorso al potere giurisdizionale) un conflitto di interessi attuale o potenziale con i destinatari dei provvedimenti e, in particolare, di sindacare la validità dei propri atti producendo effetti incidenti sugli stessi, nell'ambito di tutela dell'interesse pubblico.

Viene solitamente distinta in:

- autotutela decisoria o provvedimentale, con la quale l'amministrazione può intervenire con un atto cosiddetto di secondo grado su dei precedenti provvedimenti adottati;
- autotutela esecutiva, con la quale l'amministrazione dà effettiva attuazione a provvedimenti già emanati.

Sono esempi di questa capacità il potere di revoca, sospensione, proroga, rimozione degli "effetti dell'atto", di annullamento o convalida dell'atto e dei suoi effetti ex tunc, o ancora di riforma, sanatoria, ratifica e rinnovazione dell'atto e dei suoi effetti ex nunc.

5. Risposta corretta B

L'autonomia è la capacità degli enti di emanare atti normativi o provvedimenti che hanno valore sul piano dell'ordinamento generale alla stessa stregua di quelli dello Stato, impugnabili rispettivamente davanti al giudice costituzionale o amministrativo a seconda del rispettivo rango nella gerarchia delle fonti.

In sintesi è la titolarità di un potere discrezionale legislativo o amministrativo nella formazione dei propri atti.

Esistono diversi gradi e tipi di autonomia che sono attribuiti dalle leggi agli enti pubblici:

- autonomia legislativa (potere normativo primario);
- autonomia regolamentare (potere normativo secondario);
- autonomia statutaria (potere normativo in tema di organizzazione e funzionamento dell'ente stesso);
- autonomia finanziaria;
- autonomia contabile;
- autonomia di indirizzo amministrativo;
- autonomia tributaria.

6. Risposta corretta C

L'autarchia, letteralmente, è la capacità di governarsi da sé; in questo contesto è la capacità degli enti, diversi dallo Stato, di possedere delle potestà pubbliche per il

perseguimento dei propri interessi.

Tipiche espressioni dell'autarchia degli enti pubblici possono essere la possibilità di agire per il tramite di provvedimenti amministrativi con la stessa efficacia di quelli emessi dallo Stato, o la capacità di fornire certificazione o il potere di determinare la propria organizzazione interna.

7. Risposta corretta C

La competenza amministrativa indica la quota di poteri e funzioni pubbliche attribuite ad un determinato organo della PA e, dunque, ne delimita compiti e potestà.

In base a quanto stabilito dall'art. 97 Cost. la competenza amministrativa degli organi viene individuata sulla base della legge; si tratta di una riserva di legge relativa.

La nozione di competenza, nell'ambito del diritto amministrativo, coincide sostanzialmente con quella di attribuzione; con quest'ultimo termine si pone l'accento sul fatto che la sfera di poteri e funzioni costituenti la competenza amministrativa viene attribuita sulla base della legge. Parte della dottrina, peraltro, utilizza il termine di attribuzione in un'accezione più lata come riferentesi alla quota di poteri e funzioni affidati all'amministrazione utilizzando il termine competenza in relazione a poteri e funzioni dei vari organi dell'amministrazione.

La competenza, in senso tecnico, individua la sfera delle attribuzioni dei soli organi con competenza esterna. Le attribuzioni degli uffici amministrativi senza competenze a rilievo esterno possono essere individuate anche sulla base di fonti normative di rango secondario.

La competenza amministrativa, in senso negativo, vale ad individuare il vizio di incompetenza degli atti amministrativi.

La competenza amministrativa (e conseguentemente l'incompetenza), a sua volta, può essere per materia, per territorio o per grado. L'incompetenza per territorio presuppone l'identità della competenza per materia mentre l'incompetenza per grado presuppone l'identità della competenza amministrativa per materia e per territorio ma il diverso livello gerarchico tra gli organi. Nell'ambito della competenza per materia, una specie è quella della competenza per valore.

L'incompetenza (che, a sua volta, può essere relativa o assoluta) deve distinguersi dalla competenza che individua la fattispecie nella quale il soggetto che provvede è privo in via assoluta di potestà e funzioni pubbliche. Tale fattispecie può riscontrarsi:

- nel caso in cui l'agente non abbia mai ricevuto l'investitura;
- nel caso in cui l'investitura sia nulla, divenuta inefficace o sia stata annullata.

8. Risposta corretta A

L'amministrazione consultiva è quella che dà pareri agli organi dell'amministrazione attiva sulla legittimità e sulla convenienza degli atti che questi intendono compiere. Gli organi consultivi manifestano non una volontà, ma un semplice giudizio.